

PIERDOMENICO BACCALARIO
MARCO MAGNONE

COUNT DOWN

IL LIBRO DI CENERE



PIEMME

COUNT
DOWN

Pierdomenico Baccalario
Marco Magnone

CountDawn

Il libro di cenere

PIEMME

È vietato qualsiasi utilizzo dell'opera non espressamente autorizzato, inclusi l'estrazione di testo e dati (text and data mining) e l'uso per finalità di alimentazione di sistemi di intelligenza artificiale.

L'uso non autorizzato costituisce violazione dei diritti dell'autore e dell'editore e comporta responsabilità ai sensi della Legge n. 633/1941 e successive modifiche.

Impaginazione e redazione: Viola Gambarini

www.battelloavapore.it



Pubblicato per PIEMME da Mondadori Libri S.p.A.



BOOK ON A TREE © 2026 Book on a Tree

© 2026 – Mondadori Libri S.p.A., Milano

I Edizione ottobre 2026

ISBN 979-12-238-5109-8

Stampato presso  Grafica Veneta S.p.A.
Via Malcanton, 2 – Trebaseleghe (PD)
Printed in Italy

1

Ci sono due tipi di maiali.
Quelli con la maschera.
E quelli senza.



Scarlett conosce bene quello sguardo.
Non c'è bisogno di parole per indovinare cosa sta pensando la vecchia, mentre passa in rassegna i suoi anfibi sfondati, le calze a rete pesanti, gli short attillati, la canotta color porpora, la bandana attorno al collo, i piercing, i capelli viola, l'ultima falange del mignolo sinistro tatuata di nero come l'avesse appena inzuppata nell'inchiostro, che continua a sfregare sulla coscia. Ma, soprattutto, la maschera di gomma a forma di testa di maiale, grugno rotondo e orecchie a punta, che tiene nell'altra mano. E quello sguardo che dice: "Era una brava ragazza. Non lo è più".

«Ci conosciamo, nonna?» fa Scarlett.

La signora scuote la testa.

«Allora, che vuoi?»

Silenzio.



MIND THE GAP.

Le porte della metro si aprono, il vagone si svuota, si riempie di nuovo.

MIND THE GAP.

E il treno riprende a sferragliare nella pancia di Londra. Tutti che vanno e vengono, presi come sempre dai cazzi loro. E con quell'abilità tipicamente inglese di disporsi in una tre quarti generale che evita di incrociare lo sguardo con gli altri.

Tutti, tranne la vecchia.

I suoi occhi non riescono a staccarsi dal viso chiazzato di Scarlett, uguale al resto del corpo. Quando era piccola pensava di essere una bambina tigre.

«Non ti piacciono queste?» le fa Scarlett mostrandole le mani, costellate di grandi macchie che risalgono lungo le braccia come serpenti. «Si chiama vitiligine, ce l'ho sempre avuta, non è contagiosa. Ma, se preferisci, mi copro.»

Prende la maschera di gomma rosa, la allarga con le mani, ci infila dentro la testa e con uno scatto dei reni grugnisce in faccia alla povera, che:

– Spalanca gli occhi terrorizzata (o forse disgustata, o un mix delle due cose).

– Diventa rossa come le magliette dell'Arsenal.

– Apre la bocca per dire qualcosa.

– La richiude, ma il labbro superiore continua a tremare.

– Cerca di allontanarsi senza smettere di fissare quella ragazza perduta, fin quando...



MIND THE GAP. Nuova fermata.

Le porte si aprono.

Gente entra, gente esce.

«Scusi, per Hyde Park questa va bene, vero?» chiede una voce educata.

Acuta, sottile.

Un turista.

Quelli che sono di Londra non chiedono.



Nella vita di Scarlett sono capitate molte cose, ma mai di parlare con un ratto. La voce è giusta. Il timbro ci sta. Per niente minaccioso.

Anche la vecchia lo pensa, infatti si volta per rispondere.

Solo che.

Davanti alle porte che stanno per richiudersi non c'è un ratto. Non c'è un turista.

C'è un altro spiantato con una maschera da maiale calata sulla testa.

Così, con gli occhi lucidi di lacrime per il mondo lanciato verso la propria autodistruzione, la vecchia abbandona il vago-ne prima che le porte si richiudano.



MIND THE GAP.



«Direttamente da Oxford... Ecco Manny, terrore delle vecchiette di Pimlico» dice Scarlett al nuovo arrivato. Lo lascia sedere sul sedile foderato di tartan accanto a lei.

«Oggi ci sei anche tu» squittisce Manny, sotto la maschera. Un po' topo lo è. Ma di biblioteca. Quando non si mette la maschera da maiale fa il ricercatore all'Università di Oxford e l'archivista in una delle biblioteche pubbliche più grandi del mondo, la Bodleian. Che Dio sia lodato, sempre sia lodato. Scarlett lo benedice con un rozzo segno della croce.

«Potevo perdermelo?»

«In chat non hai detto niente.»

Manny solleva la maschera per respirare meglio, scoprendo un viso magro, segnato da una barba che non diventerà mai folta come vorrebbe, e da occhiaie molto più pesanti di quanto vorrebbe.

«Binge?» chiede Scarlett.

«Meglio.» Manny si sfilava il North Face nero dalla spalla e lo infilava tra le gambe, strizzate in un paio di aderentissimi pantaloni rosa fluo. «È che sto lavorando a una cosa che non ti immagini, in pratica...»

«In pratica non mi interessa.»

«Bello essere amici.»

Manny sorride, ma l'occhiata che si scambiano, subito dopo, non è esattamente divertita.

Ci siamo.

Parlano di noi.

Chi è stato?

Un utente inglese. MannyToo. È lui il primo a cercare il nostro nome.

VIVI.

E lui chi è?

MannyToo. È un gioco di parole. "Anche Manny" e "Manitù", spirito del vento delle tribù Algonchine. Buono spirito. Spirito creatore del mondo in lingua Roanoke.

Lavora a Oxford.

E ha fatto ricerche dalla sua postazione a Oxford. Bodleian Library.

Che facciamo?

Avvertiamo Madre? Avvertiamo Padre?

Avvertiamo Nostro Fratello?

Avvertiamo Nostro Fratello.